

Zitierhinweis

Armani, Barbara: review of: Antonio Benci, *Immaginazione senza potere. Il lungo viaggio del maggio francese in Italia*, Milano: Edizioni Punto Rosso, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 170, DOI: 10.15463/rec.1189728797

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinaus gehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Antonio Benci, *Immaginazione senza potere. Il lungo viaggio del maggio francese in Italia*, Milano, Edizioni Punto Rosso-Archivio storico della Nuova Sinistra «Marco Pezzi», 240 pp., € 15,00

Il libro di Antonio Benci analizza la ricezione del Maggio francese nel '68 italiano. L'ambizione è quella di uscire da una prospettiva storiografica che l'a. giudica chiusa sui casi nazionali o, nel migliore dei casi, aperta a una dimensione meramente comparativa. L'a. si propone infatti di sperimentare un approccio «transnazionale» allo studio del lungo '68. L'obiettivo è quello di ripercorrere i nessi e le trasposizioni – politiche, culturali e simboliche – che attraversando i confini ormai porosi dell'Europa post-bellica coinvolsero in un gioco di contrasti, rispecchiamenti e manipolazioni i movimenti di protesta sviluppatasi in paesi e tempi diversi. Il Maggio francese è letto, in questo senso, come un «altrove» densamente simbolico, in grado di mobilitare, nella sinistra italiana, un acceso confronto sulle potenzialità rivoluzionarie del «movimento» in rapporto alla realtà nazionale. Al centro dell'analisi, come ha scritto Marco Grispigni nell'introduzione, è «il classico meccanismo della trasposizione per il quale “si guarda a Parigi pensando a Roma” fino al consolidarsi di [...] una memoria nella quale la dimensione mitologica, a volte, cancella e rimuove la materialità dei fatti» (p. 10). In effetti, la premessa di Grispigni dà ordine a una riflessione disordinata e a tratti confusa offrendo un'utile guida all'esplorazione assai faticosa del testo. Il filo conduttore dell'analisi, priva di un chiaro indirizzo metodologico, è il racconto coevo dell'evento, ricostruito attraverso lo spoglio della stampa quotidiana (italiana e francese), sommato alle testimonianze orali di alcuni protagonisti del nostro '68. Interessanti sono le pagine dedicate alle ripercussioni del Maggio sul modo di fare politica (si veda l'esperienza dei *comité d'action*) e sulla componente iconica e lessicale del '68 italiano. Negli ultimi capitoli del libro i contenuti della più ampia riflessione sull'eredità politica e culturale del Maggio restano però inarticolati, introdotti da una sintesi scolastica sui caratteri del Sessantotto (pp. 166-175) per essere riassunti nella fascinazione che la «nuova sinistra» (termine usato impropriamente dall'a. per definire la galassia della sinistra radicale) ha subito nei confronti del Maggio travisandone, *pro domo sua*, i temi e gli esiti. Se – e non è una novità – il Maggio è utilizzato dalla sinistra italiana come una risorsa polemica nel divenire del confronto politico, i nessi tra il '68 francese e quello italiano evidenziati dall'a. risultano meccanici e talora forzosi. Ma il limite principale del lavoro di Benci sulla mitografia e le rifrazioni del Maggio è la carenza dei dati di contesto relativi alla situazione italiana tanto da risultare inesatto, semplicistico e perfino ingenuo.

Barbara Armani